DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872. 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA "TREGUA" DI SARAGAT E PACCIARDI

Fiori ai fucilieri di Truman, manganelli contro i mutilati e galera per i soldati del '25. Vergogna!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 14 ★ VENERDI 16 GENNAIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

RISPONDA AI MUTILATI!

Onorevole Pacciardi, ieri a Roma in piazza dell'Esedra e dinanzi al Viminale, seicento grandi invalidi e mutilati di guerra hanno ricevuto l'offesa di un'aggressione vigliacca quanto inutile.

Per un'ora e mezza seicento grandi invalidi e mutilati sono stati attaccati a colpi di manganello, percossi con il calcio dei moschetti, caricati e feriti senza discriminazione dalle «jeeps» della polizia. Legga, on. Pacciardi, nelle cronache i particolari: quel cieco di guerra cui sono stati frantumati gli occhiali neri, quella carrozzella di un mutilato rovesciata selvaggiamente, quel sangue che fiotta da un petto, dove aveva inciso la guerra e dove ieri ha inciso di nuovo il manganello dell'aggressore. Legga, on. Pacciardi, ed eviti a noi la penosa necessità di ricordare episodi, i quali toccano gravemente sentimenti così gelosi e profondi, che non è giusto e dignitoso nemmeno appannare nella polemica giornalistica.

I seicento mutilati e grandi invalidi esercitavano un diritto consacrato dalle leggi della nostra nazione e dal costume democratico. E' scritto nell'art. 17 della Costituzione: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi». Certo i seicento mutilati e grandi invalidi più di ogni altro cittadino hanno titoli per avvalersi di questo diritto consacrato. E prima di ogni altro abbiamo il dovere e il diritto di richiamare questi titoli noi comunisti, che abbiamo sempre respinto la retorica nazionalista; noi comunisti, che lottiamo da un secolo per una umanità pacificata e libera dalle guerre. Gli aggressori che hanno levato il moschetto e i manganelli sul corpo dei mutilati non soltanto hanno violato un elementare diritto, ma hanno offeso il sentimento del popolo e la memoria di sacrifici gloriosi e gravi. Può negarlo, on. Pacciardi, ministro dell'Ordine Pubblico?

I seicento grandi invalidi e mutilati di guerra si riunivano per chiedere allo Stato un'assistenza che permettesse loro almeno di vivere. Anche questo è scritto nella Costituzione: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». I grandi invalidi ricevono oggi una pensione di 23 mila lire al mese: quanti giorni del mese, on. Pacciardi, si riesce a mangiare con 23 mila lire? Essi chiedevano, come tutti gli altri lavoratori la 13. mensilità e una indennità di accompagnamento superiore a quella attuale, irrisoria, di 7000 lire mensili. Quale grave, sedizioso proposito! Sono stati bloccati gli ospedali; si è mobilitato il vice-questore in persona; una grande arteria della Capitale è stata sbarrata due e tre volte da cordoni di forza pubblica: tutto perchè seicento ciechi di guerra, mutilati e invalidi si riunivano per chiedere la 13. mensilità e la maggiorazione di una indennità. Quale grave minaccia per l'incolumità di De Gasperi, per la stabilità del governo e per l'Ordine Pubblico, di cui ella è ministro, on. Pacciardi!

Io non so chi abbia dato l'ordine di manganellare, di bloccare, di caricare con le jeeps: se sia stato lei, o Scelba o altri ancora più grande o più piccino. Io non so se quest'ordine sia stato il primo frutto di quel «Comitato di difesa delle istituzioni repubblicane», che ieri ha riunito intorno a lei e a Scelba i capi di tutte le forze armate e di polizia: quale atroce beffa sarebbe la Repubblica minacciata dai grandi invalidi e non dalle sedizioni fasciste e dagli interventi stranieri! So che a Verona mandate in galera i soldati del '25, solo perchè cantano una canzone di protesta in libera uscita. So che in Sicilia picchiate sui contadini, solo perchè entrano in sciopero. So che promettete dieci anni di carcere a chi blocca una strada. So che fate sparare sui disoccupati di Roma. So che mobilitate «Celere» e carabinieri contro i ciechi di guerra. So che non vi bastano più i poliziotti e chiamate in aiuto i fucilieri americani. So che in ognuno il quale protesta contro un'ingiustizia voi vedete un nemico. E sono tanti oggi in Italia che soffrono di una ingiustizia e si sollevano contro di essa.

Anche ai più straziati e agli indifesi voi non sapete rispondere che con il moschetto e il manganello.

Onorevole Pacciardi, quando un governo arriva a temere persino la protesta inerme dei mutilati e degli invalidi, quando un governo scatena il manganello anche sulle braccia mozze e sugli occhi che non vedono, c'è una cosa sola onesta da fare per il ministro dell'Ordine Pubblico: andarsene. Non sono io che chiedo una risposta. La chiedono i mutilati e i grandi invalidi aggrediti ed offesi ieri a Roma, in piazza dell'Esedra.

PIETRO INGRAO

IL POPOLO LAVORATORE DIFENDE LA DIGNITA' DELL'ITALIA

Fiera protesta di Taranto per la strage in Somalia e l'arrivo dei fucilieri

Grandi manifestazioni di sdegno in tutta la città - Sospensione del lavoro all'Arsenale - Organizzazioni democratiche e Giunta Comunale unanimi contro i delitti e le ingerenze degli imperialisti americani e dei loro servi al Viminale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TARANTO, 15 — *La popolazione di Taranto ha manifestato oggi compatta la propria indignazione per i luttuosi fatti di Mogadiscio e per l'annunciato arrivo nel porto di Taranto, dei fucilieri di Truman, avvenimenti che, nella loro coincidenza, rendono ancor più cocente l'offesa alla dignità ed alla libertà di tutti gli italiani degni di questo nome. Sono stati come sempre, i lavoratori, le forze cioè più sane e conseguentemente democratiche a dare per primi una nuova grande dimostrazione di fierezza nazionale.*

Questa mattina in tutte le fabbriche tarentine — Arsenale, cantieri navali ex Tosi, a Buffoleto, negli stabilimenti della S. Giorgio, della Galitco, della Montecatini, dell'oleificio Costa — il personale negli uffici e gli operai hanno spontaneamente e in modo compatto manifestato la loro solidarietà con i lavoratori italiani della Somalia, levando contemporaneamente sentire la loro vibrante protesta contro la politica imperialista delle sfere dirigenti degli Stati Uniti che, per sopraffare i popoli che lottano per la democrazia, e la libertà, inviano una spedizione di fucilieri nei nostri mari.

I vari comizi hanno assunto dovunque, nell'intorno del cantiere un aspetto imponente. All'Arsenale, migliaia e migliaia di lavoratori hanno sospeso ogni attività dalle 10 alle 11, negli uffici e nelle officine, e disciplinatamente si sono radunati nel piazzale centrale dello stabilimento.

In una atmosfera austera hanno parlato il Segretario della commissione interna compagno Pugliese, un impiegato reduce da Mogadiscio ed i compagni Caffio e Catapano rispettivamente del P.S.I. e del P.C.I.

Da rappresentanze di impiegati e dalle maestranze sono stati presentati ordini del giorno indirizzati al Presidente della Repubblica, al Governo, all'Assemblea Costituente e approvati per acclamazione. In essi si esprime l'angoscia del popolo tarantino per i luttuosi fatti di Mogadiscio e si chiede una energica protesta contro la megalomania guerrafondaia di Truman e di Wall Street. Le maestranze dell'Arsenale, dice un ordine del giorno, considerano la presenza nel nostro porto delle unità della marina statunitense che trasportano fucilieri, un oltraggio all'indipendenza, alla dignità nazionale del popolo italiano, non mai dimentico del comune sacrificio compiuto nella guerra di liberazione contro le orde nazifasciste. Auspicano una fraterna solidarietà con il popolo americano ma nel tempo stesso respingono fermamente qualsiasi atto di ingerenza straniera nella politica interna ed estera del nostro Paese.

In tutte le altre fabbriche esponenti di partiti democratici e degli organismi sindacali hanno preso la parola, e ovunque sono stati votati all'unanimità analoghi ordini del giorno.

Anche l'amministrazione comunale e popolare, interpretando il sentimento della cittadinanza, ha presentato il suo atteggiamento in merito all'arrivo dei fucilieri americani con il seguente ordine del giorno votato dalla Giunta Comunale riunitasi ieri sera in seduta straordinaria: «La Giunta Comunale, riunitasi il 14 gennaio nei locali del Palazzo di Città, posto in discussione l'arrivo di navi da guerra con fucilieri americani nel nostro porto, pur esprimendo al popolo degli Stati Uniti il più sentito ringraziamento per il contributo che i suoi figli hanno dato alla lotta per la liberazione del popolo italiano e per tutte le affettazioni di amicizia e di simpatia espresse nei nostri riguardi in questo travagliato dopoguerra, considera la presenza in Taranto dei suddetti fucilieri come un atto tendente a limitare la nostra indipendenza e menomare la nostra sovranità nazionale e, sicura di interpretare il pensiero della cittadinanza, dichiara che il porto di Taranto è e sarà sempre un porto italiano e non deve trasformarsi in una base militare di qualsiasi altro Paese: in conseguenza si astiene dal partecipare a qualsiasi ricevimento».

Altra fiera protesta è stata elevata dai partiti e dalle associazioni democratiche. Essi hanno deliberato di lanciare un manifesto in tal senso alla cittadinanza, manifesto che però la locale Prefettura, con la stessa «cupidigia di servitù» che contraddistingue il governo italiano, ha vietato di affiggere.

VITTORIO NUNNARI

I morti di Mogadiscio sono saliti a sessantasei

Il colpevole silenzio di Palazzo Chigi

I profughi dell'Africa Orientale e della Libia, riuniti in assemblea hanno votato ieri all'unanimità un ordine del giorno che esprime «lo sdegno fierissimo di tutti gli italiani contro l'opera nefanda di sicari e di mandanti», chiede al Governo italiano un più energico intervento presso le autorità britanniche, e rivolge un appello all'ONU «perchè l'amministrazione militare attualmente preposta al provvisorio Governo dei territori italiani di Africa, dimostratasi non solo incapace a mantenere l'ordine pubblico, ma addirittura propensa a favorire disordini calcolatamente propizi ad inconfessabili interessi imperialistici della potenza occupante, venga sostituita con una amministrazione collettiva dell'ONU ovvero di potenze non direttamente interessate alla sorte futura di quei territori».

Ieri sera è stato comunicato che il numero delle vittime, per i fatti di Mogadiscio, è salito a sessantasei di cui cinquantadue italiani e quattordici somali, e quello dei feriti a novantuno di cui quarantotto italiani e 43 somali. Ciò fa ritenere — rileva l'AIDI — che altri disordini gravi siano seguiti a quelli di domenica. Mentre infatti il maggior numero delle vittime può essere spiegato dalla morte di alcuni dei feriti più gravi, non si sa come diversamente spiegare l'aumento del numero dei feriti.

Palazzo Chigi ieri non ha fatto alcuna dichiarazione che potesse assicurare l'opinione pubblica sulla serietà e sulla portata della sua azione diplomatica presso il governo inglese. Esso si è limitato ad affermare di avere richiesto la lista delle vittime per i fatti di Mogadiscio al governo inglese.

Il Ministero degli Esteri italiano che era al corrente delle manovre che sta conducendo l'amministrazione militare britannica in Somalia sin dai suoi inizi contro gli interessi dei nostri connazionali rimasti in quelle terre, ha lasciato che la situazione in Somalia raggiungesse la gravità odierna.

Alle proteste di ieri dei profughi d'Africa che reclamano dal governo «un più energico intervento presso le autorità britanniche, si è aggiunta quella dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

I profughi d'Africa hanno inoltre inviato personalmente ai membri della Commissione d'inchiesta delle quattro grandi potenze un telegramma in cui invocano «una energica e serena inchiesta di codesta Commissione sui luttuosi incidenti e denunciano come istigatori elementi inglesi della locale amministrazione militare». Nello stesso telegramma i profughi protestano «per il concentramento di numerosi italiani sotto lo specioso pretesto della loro incolumità».

IL GOVERNATORE DI TRIESTE

Le relazioni italiana e jugoslava consegnate all'O.N.U.

LAKE SUCCESS, 15. — Due rapporti sulle trattative fra i governi italiano e jugoslavo per la designazione del candidato alla carica di governatore di Trieste sono stati consegnati al Segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, rispettivamente da Luciano Mascia, osservatore italiano all'ONU, e da Vilnan, delegato permanente della Jugoslavia all'ONU.

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

Il P.R.I. si è scisso

I liberali di sinistra escono dal PLI

Alla vigilia del suo Congresso, che si inizia oggi a Napoli, l'Partito Repubblicano Italiano si è scisso. A Venezia è nato ieri il Partito Repubblicano Socialista Italiano per iniziativa dell'on. Bergano e di numerosi altri fra i maggiori esponenti della frazione antigovernativa del P.R.I. nella regione veneta. La decisione di staccarsi dai dirigenti collaborazionisti è stata presa in una riunione di sessanta esponenti repubblicani locali: il dott. Maso, di Venezia, ha assunto le funzioni di segretario generale del nuovo Partito. Il settimanale «La Riscossa» è stato dichiarato organo ufficiale del P.R.S.I.

Da informazioni raccolte presso fonti competenti, e stando alla convinzione dei dirigenti, fondata sulle aperte manifestazioni di dissenso suscitate nei ranghi del P.R.I. dall'entrata nel governo nero di Pacciardi e Facchinetti, risulta che il nuovo Partito godrà nella regione veneta di almeno due terzi degli iscritti al vecchio Partito Repubblicano.

E' evidente che il nuovo fatto avrà immediate ripercussioni sul lavori del Congresso repubblicano, nel quale più accesa che mai si svilupperà la polemica e la ribellione della corrente antipacciardiana.

Nel fronte delle destre, inoltre si è compiuto lo sfasciamento del Partito Liberale: i liberali di sinistra Sarandini, Libonati, Pannunzio, Storoni hanno notificato all'on. Lucifero le loro dimissioni dal P.L.I.

L'OFFENSIVA IN GRECIA

Arahova liberata da Markos

Manovre intimidatorie della flotta americana nelle acque greche

ATENE, 15. — L'intera flotta mediterranea degli Stati Uniti si sta concentrando al largo delle coste greche.

Questa azione costituisce la più grave dimostrazione aggressiva fatta dagli americani nel Mediterraneo. Il suo primo obiettivo è quello di terrorizzare la popolazione locale con uno spiegamento di forze in appoggio al governo fascista di Atene.

In collegamento con questa manifestazione di forza, sbarcheranno prossimamente i primi mille fucilieri di marina che dovranno essere impiegati contro i democratici greci.

Carri armati, cannoni, autocarri, jeeps e lanciafiamme sono stati imbarcati come equipaggiamento per i fucilieri di marina che hanno lasciato la loro base nella Carolina del nord.

Continua intanto l'offensiva dello esercito democratico greco. Da fonti militari di Atene si apprende che le unità repubblicane hanno occupato alle cinque del pomeriggio di ieri la città di Arahova costringendo la guarnigione a ritirarsi da Agios Demetrios, a sud della località. La guarnigione fascista ha perso cinque ufficiali e numerosi uomini di truppa.

Per insufficienza di spazio siamo costretti a rinviare la seconda puntata del rapporto di Mao-tse-Jung sulla Cina.

POPOLARIZZARE E APPLICARE LE DECISIONI DEL VI CONGRESSO

Comunicato della Direzione del P.C.I.

Le discussioni e le decisioni del VI Congresso Nazionale del Partito hanno avuto per la loro elevatezza e la loro importanza una vasta eco nazionale ed internazionale. Col suo VI Congresso il Partito comunista si è mostrato ancora una volta al Paese come il Partito più nazionale, più democratico, come il Partito che lotta più conseguentemente per la pace, per il lavoro e per l'unità di tutti i lavoratori. Le decisioni del VI Congresso devono essere tuttavia spiegate in tutto il loro significato alle più vaste masse popolari e devono diventare motivo e base per un nuovo grande slancio in tutta l'attività e in tutte le lotte che il Partito conduce. S'impone perciò al Partito una vasta ed immediata opera di studio e di applicazione delle decisioni prese e l'esecuzione di un vasto piano per la loro popolarizzazione. Molte Federazioni si sono già messe lodevolmente all'opera per la realizzazione di questi compiti. Ma per dare alla iniziativa delle Federazioni il massimo di impulso ed il massimo di coordinazione, la Direzione del Partito dispone:

1) che tutte le delegazioni facciano immediatamente ampie relazioni sui lavori del Congresso in ogni Sezione di Partito e nelle cellule dei più importanti luoghi di lavoro. La discussione su queste relazioni deve essere ampia in tutte le organizzazioni di base e concludersi con delle decisioni concrete per l'applicazione delle decisioni del Congresso, per il miglioramento e lo sviluppo del lavoro del Partito;

2) che in ogni capoluogo di provincia si svolga una conferenza pubblica centrale con la partecipazione dei compagni più autorevoli della provincia e della regione sul tema: «Il VI Congresso nazionale del Partito comunista per la pace, per la libertà e per il lavoro». Che in ogni città, rione o villaggio, si svolga almeno una conferenza pubblica sullo stesso tema;

3) che sia data la massima diffusione all'opuscolo di prossima pubblicazione contenente i discorsi del compagno Togliatti al VI Congresso.

Ricorrendo il 21 gennaio il XXVII anniversario della fondazione del Partito ed il XXIV anniversario della morte di Lenin, la popolarizzazione del Congresso dovrà fare riferimento a questi due avvenimenti e le manifestazioni pubbliche dovranno essere fatte di preferenza nei giorni 20, 21, 22 gennaio.

LA DIREZIONE DEL P. C. I.

IL GOVERNO INSULTA LA NAZIONE

Pacciardi e Scelba lanciano la Celere contro mutilati e grandi invalidi di guerra

Manganelli, calci di fucili e percosse contro ciechi di guerra, tubercolotici, minorati fisici rei di aver manifestato contro chi vuole affamarli - Oltre 30 feriti - Sdegno in tutta la città

La prima riunione del comitato ministeriale «per la difesa delle istituzioni repubblicane» che aveva raccolto mercoledì intorno a Pacciardi e Scelba i capi di tutte le forze armate e della Polizia ha dato i suoi immediati frutti: Roma ha assistito ieri al più vergognoso episodio che la cronaca abbia registrato dal 2 giugno ad oggi. Mutilati e grandi invalidi di guerra che si erano riuniti in Piazza Esedra per protestare contro le autorità che li lasciano morire di fame sono stati manganellati e percossi dagli uomini della PAI immessi da Scelba nelle file della Celere.

Ancora sangue — e sangue di chi tanto ha sofferto e soffre — è stato versato nel solco sempre più profondo che si è aperto tra il governo di Truman e del Vaticano e il popolo italiano.

I grandi invalidi di guerra erano già da tempo in agitazione, a causa delle gravi condizioni economiche in cui versano ormai da anni.

A questi motivi di irritazione, si era poi aggiunta la lamentata mancanza di cure, di apparecchi e di ricovero in sanatori o istituti di cura a causa del rifiuto del governo di accordare le somme necessarie.

Per questa ragione, i grandi invalidi, avevano organizzato per ieri mattina una manifestazione di protesta, che De Gasperi, Pacciardi e Scelba avevano ordinato di impedire a qualsiasi costo.

Ma nonostante le misure poliziesche ordinate dal Ministro Scelba, alle nove si sono riuniti in piazza dell'Esedra circa cinquecento grandi invalidi, che erano riusciti ad eludere la sorveglianza della polizia.

Reparti di polizia e di carabinieri che già si trovavano sulla piazza, hanno cercato allora di disperdere gli invalidi, respingendoli prima su un lato alla piazza, nello spazio antistante a S. Maria degli Angeli per poi caricarli brutalmente.

I mutilati, in un primo momento hanno resistito all'attacco della polizia stendendosi in terra, poi sopraggiunti nuovi gruppi di invalidi hanno rotto i cordoni della forza pubblica e si sono diretti verso il Viminale, dove nel frattempo era stato predisposto un forte servizio d'ordine.

I mutilati e grandi invalidi sono stati selvaggiamente colpiti con gli sfollagente e con il calcio dei fucili oppure caricati con le jeep, con tale brutalità che numerosi passanti sono stati costretti ad intervenire per sottrarli alla furia della forza pubblica che era comandata personalmente dal vice questore Musco.

L'invalido Pierino Cedola è stato investito da una jeep, mentre un altro invalido, Marcello Belli, che aveva avuto da poco l'applicazione della plastica al forace è stato picchiato in modo tale da avere un grave sbocco di sangue.

(Continua in 2. pag., I. colonna)

La situazione del Banco di Napoli

Un gruppo di deputati napoletani, firmatari dell'interrogazione a Presidente del Consiglio sulla nomina dei dirigenti del Banco di Napoli, si recherà oggi dal Presidente della Repubblica per esporgli la situazione del Banco stesso.

Le elezioni delle due Camere saranno contemporanee

L'esame del progetto di legge per l'elezione al Senato è stato ieri completato dalla Commissione parlamentare. E' stato tenuto fermo a maggioranza il principio del collegio uninominale.

La Commissione ha poi deciso che le elezioni per entrambe le Camere avvengano nella stessa giornata di domenica, e siano protratte sino alle 14 del lunedì successivo e che il presidente del seggio consegni agli elettori la seconda scheda soltanto dopo la votazione della prima.

Sono stati quindi nominati relatori per il progetto di maggioranza il compagno Gullo, e per il progetto Scelba l'on. Mortati.

Il Consiglio del Commercio si è insediato ieri

Ieri mattina è stato insediato ufficialmente il Consiglio Superiore del Commercio. Hanno presenziato De Gasperi, Tremelloni e Aldisio i quali, nei discorsi di apertura si sono preoccupati di parlare della necessità dell'aumento dei prezzi dell'elettricità, del gas, ecc., di sottolineare che le cooperative non debbono avere nessun trattamento preferenziale, e che il personale va «smobilitato». Per l'attuazione di questa linea i tre hanno tentato di far accettare dal consiglio la proposta che il comitato esecutivo fosse nominato dal Presidente del Consiglio Superiore Aldisio.

La proposta è stata respinta e ogni categoria ha nominato i suoi rappresentanti.

A mezzanotte ha inizio lo sciopero di sessantamila contadini napoletani

Tutti i C.d.G. metallurgici d'Italia convocati a Firenze - Sciopero generale a Livorno per i disoccupati - La "tregua" all'esame della CGIL

I C. d. G. si mobilitano contro la "tassa della Confindustria"

La grande controffensiva delle forze del lavoro continua a svilupparsi in tutta Italia: i lavoratori di Livorno e i contadini di Napoli si sono posti all'avanguardia di questa lotta.

Livorno è scesa ieri compatta in sciopero generale per 24 ore in appoggio ai lavoratori disoccupati. Le fabbriche sono rimaste silenziose, i negozi hanno abbassato le saracinesche, tutto il traffico è stato sospeso. Unanime la partecipazione di tutte le categorie.

A partire dalla mezzanotte tutti i contadini napoletani (50-60 mila persone) inizieranno un grande sciopero per costringere gli agrari ad applicare l'imponibile di mano d'opera e a trattare il nuovo capitolato di affitto. L'azione è stata decisa quando gli agrari, che avevano nominato un loro rappresentante per le trattative con la Confederterra, ne hanno improvvisamente sconfessato l'opera

Anche la lotta dei metallurgici per strappare agli industriali un giusto ed equo contratto di lavoro, che si svolge finora nella forma di «non collaborazione» e di cessazione delle ore straordinarie, va incontro ad una inevitabile acutizzazione se non sarà possibile raggiungere quanto prima un accordo.

Allo scopo di esaminare la situazione ed approfondirne gli aspetti tecnici, la Segreteria generale della FIOM ha deciso di convocare i delegati dei Consigli di Gestione dell'industria metallurgica di tutta Italia a Firenze mercoledì 21 corrente alle 8 antimeridiane, presso la locale Camera del Lavoro.

Nel tardo pomeriggio di ieri è tornato intanto a riunirsi il Comitato Esecutivo della CGIL. L'Esecutivo ha deciso la convocazione del Comitato Direttivo per il 21 febbraio a Roma: verrà discusso in questa sede il «documento Di Vittorio» sull'unità e la disciplina sindacale, che nel frattempo sarà stato esaminato dalle assemblee di base della Confederazione. Il Convegno delle Camere del Lavoro meridionali è stato fissato per il 7 marzo.

L'Esecutivo ha inoltre preso in esame la situazione determinatasi a Milano in seguito alla continua minaccia di licenziamenti che pesa sui lavoratori: la Segreteria della CGIL si recherà giovedì a Milano per studiare sul posto la situazione. Anche il problema dell'Italcementi di Civitavecchia è stato oggetto di discussione, come pure la questione del controllo sul Fondo per i disoccupati.

Al momento di andare in macchina, la riunione era ancora in corso.

Il problema della disoccupazione è stato affrontato ieri anche dai segretari delle C.d.L. toscane riuniti a Firenze. Essi hanno chiesto alla C.G.I.L. di porsi come obiettivo immediato l'applicazione delle 40 ore lavorative settimanali.

Concreta azione del Fronte in favore dei disoccupati

Il Fronte costituito a Bologna - Una sottoscrizione per i lavoratori del Cantiere di Ancona

Il Fronte democratico popolare di Milano parteciperà attivamente alla raccolta dei fondi di solidarietà per i disoccupati. Il Comitato di Presidenza del Fronte ha inoltre deciso di una riunione tenuta ieri, di svolgere un'azione energica per ottenere l'istituzione di un controllo popolare sulla sottoscrizione, specie nel senso di vigilare affinchè i datori di lavoro non si sottraggano ai loro impegni.

Il Fronte ha inoltre deciso di indire una conferenza economica per l'esame della situazione delle industrie milanesi e di indire per i primi di febbraio un Convegno provinciale del Fronte.

Il Fronte democratico è intanto sorto ieri a Bologna, nel corso di una riunione indetta dal Comitato provinciale dei Consigli di gestione e della Costituente della Terra. Alla presenza di numerose autorità e personalità cittadine, di enti ed associazioni politiche e sindacali, di organizzazioni di massa e combattentistiche, il compagno Dozza sindaco della città ha brevemente sintetizzato gli scopi del Fronte.

Ad Ancona, dove i lavoratori continuano a gestire regolarmente il Cantiere navale, il Fronte democratico popolare della città è intervenuto in appoggio all'agitazione, e ha lanciato una grande sottoscrizione a favore dei lavoratori.

Questa mattina intanto, in piazza Adriana a Roma, si riunisce il Comitato nazionale di organizzazione del Fronte, per decidere — in base al mandato ricevuto dalla grande assemblea del Planetario — l'ulteriore azione da svolgere per lo sviluppo del Fronte in tutta Italia.

Umbertide posta da Scelba in stato d'assedio

Approfittando dell'agitazione colonica, reparti di Scelba sono piombati in Umbertide, in provincia di Perugia, dopo che l'agitazione stessa era da tempo terminata con la piena vittoria dei lavoratori della terra. Gli agenti di Scelba hanno aggredito e percosso alcuni inermi passanti, in maggior parte donne e ragazzi.

La polizia ha fatto chiudere negozi, caffè, pubblici esercizi e farmacie: tutti i servizi indispensabili sono paralizzati. Lo stesso dicasi per il traffico. In questo momento si sta preannunciando lo sciopero generale

I lavoratori non pagheranno le elezioni alla Confindustria

La notizia della costituzione di un fondo elettorale della Confindustria decisa in una riunione di industriali a Torino ha provocato la pronta ed energica reazione dei Consigli di Gestione.

Il Comitato Nazionale di coordinamento ha infatti invitato i Consigli di Gestione ad opporsi risolutamente alla «tassa per la Confindustria».

Essi devono vigilare che non una lira sia data all'Associazione che ha nel suo programma la lotta contro i Consigli di Gestione e ai patrocinatori dei licenziamenti in massa.

Ogni Consiglio di Gestione deve controllare che la tassa non sia pagata e deve chiedere al datore di lavoro l'impegno che non sarà pagata col denaro dell'azienda.

I Consigli di Gestione devono richiedere, nel caso che dal loro controllo la tassa risulti già pagata, che un uguale contributo sia versato dalla azienda al Comitato Nazionale coordinamento dei Consigli di Gestione.

I lavoratori non vogliono controllare il patrimonio privato del capitalista ma il denaro dell'azienda, ad evitare che serva a scopi diversi dalla produzione.

IL POPOLO E' SOLIDALE CON L'ESERCITO

Grandi manifestazioni a Milano in appoggio ai soldati del 1925

MILANO, 15

Migliaia e migliaia di giovani operai hanno abbandonato questa mattina il lavoro in tutte le fabbriche di Milano per effettuare una manifestazione di protesta contro l'arresto di quindici soldati della classe del '25, operato in seguito alle recenti manifestazioni contro il prolungamento della ferma. Una commissione di dimostranti è stata ricevuta dal Prefetto, al quale è stato richiesto che l'amnistia preannunciata venga estesa anche ai militari processati per le recenti manifestazioni. Al Palazzo di Giustizia, un'altra Commissione è stata ricevuta dal Procuratore militare il quale si è impegnato ad informare immediatamente il Ministero della Difesa, sulle richieste degli operai.

Nel frattempo si apprende che stasera il Ministro Facchinetti rispondendo alla richiesta di amnistia, ha affermato che la questione non è di competenza del Consiglio dei Ministri. Domani pertanto una delegazione di deputati milanesi, guidata dal compagno Scotti, insisterà nella richiesta con Facchinetti.

Se la loro protesta non verrà ascoltata, i giovani operai milanesi si sono detti pronti a dar maggiore vigore all'agitazione e a farla giungere, ove necessario, fino ad uno sciopero generale giovanile.

D'altro canto, questa manifestazione si è inserita in tutta la situazione di Milano che è in questi giorni particolarmente tesa per le minacce di smobilitazione di varie industrie cittadine e per il fermento che regna nelle campagne della provincia di fronte all'offensiva padronale che minaccia di disdetta tutti coloro che fanno parte dei Consigli di cascina nelle aziende.

Alla Redaelli sebbene il Prefetto avesse tempo fa deliberato la nomina di un commissario, si è presentato ieri un liquidatore al posto dei padroni liquidatari, che ha proposto un'ulteriore riduzione del personale. Contro questo arbitrio, le maestranze della Redaelli appoggiate dal Fronte del Lavoro del rione Magenta, hanno chiesto immediatamente alla Prefettura la destituzione del liquidatore.

Di fronte a tale richiesta dei maestranze, il Prefetto di Milano ha fatto loro presente che l'ordine della revoca della nomina del Commissario era intervenuta da Scelba, il quale ha affermato che la nomina del commissario, è incompatibile con la politica economica del governo.

E' questa la più chiara ammissione che si sia avuta finora dell'appoggio che il governo nero dà al sabotaggio degli industriali.

Anche a Vresca, migliaia di lavoratori della fabbrica nazionale d'armi e della «Franchi» sono in agitazione per opporsi alla liquidazione ed agli arbitrari licenziamenti minacciati dagli industriali.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma, nella sede del Comitato Centrale, per martedì 20 gennaio 1948.

Oggi il Consiglio dei Ministri approva la legge sull'amnistia

Nonostante le promesse di Einaudi ieri il governo non ha trovato il tempo di discutere le richieste dei grandi invalidi

Il Consiglio dei Ministri approverà oggi il decreto di amnistia autorizzato da l'Assemblea Costituente in occasione dell'approvazione della Carta Costituzionale della Repubblica.

Il Consiglio ha ieri discusso a lungo sui termini e sui limiti dell'amnistia, nonchè sulla procedura da seguire per emanare il provvedimento. E' stato infatti necessario che il governo, nella sua qualità di unico organo legislativo attualmente esistente, approvasse un provvedimento di delega al Presidente della Repubblica per l'emanazione della legge, in base alle disposizioni dell'art. 79 della Costituzione.

Quanto ai reati che il provvedimento contemplerà, non è stata data alcuna anticipazione.

Precedentemente il Ministro Sforza aveva informato il Consiglio dei «passi» da lui fatti per sollecitare dalla Gran Bretagna la tutela dei diritti italiani in Somalia. Ma il Consiglio non ha trovato altro da fare che «esprimere il suo dolore» per il barbaro eccidio.

Nè il Consiglio ha trovato il tempo per approvare i provvedimenti richiesti dai grandi invalidi nella manifestazione di ieri mattina, e tanto meno di deplorare la inaudita violenza della polizia e la vergogna che a tutto il governo ne è derivata.

Oggi, invece, i ministri Tremelloni e Segni faranno le loro relazioni sulla situazione industriale e agricola: si riaccenderà così la violenta polemica apertasi drammaticamente con la fallimentare reazione di Einaudi su bilancio e di cui già ieri ci sono stati i primi sintomi.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Da 1 a 6 anni di carcere per chi diffama

L'obbligo per i direttori dei giornali di essere iscritti all'albo professionale dei giornalisti è stato sancito ieri dall'Assemblea Costituente che alle 16, aveva ripreso la discussione sul progetto di legge sulla stampa. L'articolo 7 che tante discussioni aveva suscitato ieri sera è stato approvato all'inizio della seduta.

Per la pubblicazione di giornali o periodici sarà sufficiente una semplice registrazione presso la cancelleria del Tribunale.

L'art. 14 che viene approvato stabilisce invece che il rifiuto di pubblicare delle notizie è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da 30 a 50 mila lire.

Dopo una vivace discussione viene approvato l'articolo 15 bis — che il compagno Moline'li aveva proposto in sede di discussione — con il quale si dà ai giornali murali, che abbiano un titolo ed una normale periodicità di pubblicazione, anche se in parte manoscritti, la stessa regolamentazione che ha la stampa periodica.

I giornali murali saranno così tutelati dalla legge sulla stampa. I loro direttori non dovranno però essere iscritti all'albo dei giornalisti. Nel caso che i giornali murali siano a copia unica, non dovrà effettuarsi deposito di copie presso la Procura della Repubblica, ma sarà sufficiente un semplice avviso di affissione all'autorità di P. S.

Con l'articolo 20 viene successivamente stabilito che nel caso di diffamazione commessa col mezzo della stampa, la persona offesa può chiedere oltre il risarcimento dei danni una somma a titolo di riparazione. La diffamazione consistente nella attribuzione di un fatto determinato è punita con la reclusione da uno a sei anni e con la multa non inferiore a lire 100.000.